

## Il caso | 5 Stelle veneti come la Lega I grillini secessionisti Il Pd: «Demagoghi»

VENEZIA — Dal palco di Padova a bordo di un tanko costruito dai 5 Stelle locali Grillo ha tuonato: «Veneto indipendente». I grillini veneti si schierano e come la Lega e i venetisti dicono: «Giusto, lo Stato ha fallito». Il Pd: «Demagoghi».

A PAGINA 5

# I grillini e l'Italia da dividere Moretti (Pd): «Demagogia»

## Veneti con Beppe: «Giusto sentire la gente». Bettin: «Lucida strategia»

VENEZIA — Perché meravigliarsi se Beppe Grillo sale sul palco di Padova a bordo di un tanko, arringando la folla sul diritto dei veneti a un referendum per la secessione, quando poco più di un mese fa aveva scritto, nero su bianco, sul suo blog: «Basta Roma, torniamo alla Repubblica di Venezia e alle Due Sicilie»?

«Già, perché meravigliarsi? - sorride David Borrelli, candidato del M5S alle prossime europee e capostipite dei "grilli" veneti -. Io, che ci sono fin dal 2005, posso affermarlo tranquillamente: noi siamo un movimento fortemente territoriale e abbiamo una convinzione molto salda, e cioè che l'Italia è un paese disunito, retto da una forma di governo centrale che ha completamente fallito».

Come dire: partendo da storie assai diverse e seguendo percorsi altrettanto distanti, l'analisi finale a cui approdano i «grilli» e gli indipendentisti veneti, non è poi così differente: via da Roma, per riassumere con uno slogan. «Se mai un domani ci dovesse essere un referendum in tutta Italia, io sono sicuro - profetizza Borrelli - che non soltanto in Veneto, ma in tutte le regioni, ci sarebbe una maggioranza favorevole a staccarsi». Rafforza Mattia Fantinati, deputato veronese

del M5S: «Il referendum on line prima e l'arresto degli indipendentisti dopo, hanno portato alla luce un malessere proveniente da un'ampia fetta di cittadini che non si rispecchiano più nello Stato o, peggio, che non trovano più ragione per farvi parte. Perciò - sottolinea il parlamentare - ben venga un referendum serio, con il quale sondare gli umori dei cittadini e misurare la loro volontà di farsi governare ancora da questo Stato».

Argomenta ancora Borrelli, che del tanko esibito da Grillo l'altra sera al PalaFabris è uno degli artefici («L'abbiamo costruito in una giornata con il gruppo locale - racconta - e ci siamo pure divertiti molto: bisogna anche saper sdrammatizzare»): «Dietro le azioni degli indipendentisti, che per la legge saranno pure un reato, c'è comunque un disagio reale, fortissimo. Un disagio che nasce dalle stesse cose che noi del M5S andiamo dicendo da 5 anni a questa parte. Ve lo ricordate quando Beppe (Grillo, era il 2012 ndr) attraversò a nuoto lo stretto di Messina? La prima cosa che disse, arrivato sulla terraferma, fu che la Sicilia avrebbe dovuto staccarsi dall'Italia».

Vista dall'altra parte della barricata (politica), la questio-

ne e l'approccio sono parecchio diversi. Alessandra Moretti, che non per caso in epoca di tanko si è autodefinita «un carroarmato gentile», gioca la carta della novità: «Il governo Renzi sta provando a cambiare l'Italia - afferma la capolista del Pd alle prossime europee - e guarda caso, proprio quando si apre una finestra d'opportunità per fare qualcosa di concreto, i demagoghi la buttano in propaganda. Indubbiamente Grillo cerca di rivolgersi a un elettorato deluso dal fallimento della Lega sul fronte del federalismo. Quello che serve - è l'analisi di Moretti - è un Veneto forte dentro un'Italia riformata e un'Europa che funzioni. Proprio per questo l'occasione dell'autonomia merita di essere colta. Lo chiede la nostra gente, lo chiedono le nostre imprese. Ma è un tema troppo importante per essere lasciato alla retorica elettorale di demagoghi a caccia di voti».



Come Grillo, per dirla tutta.

Un sociologo e politico come Gianfranco Bettin, che da decenni osserva il Veneto e i veneti da un'originale prospettiva di sinistra, attribuisce a Beppe Grillo una lucida strategia del consenso: «Vuole presentarsi ai suoi potenziali elettori - spiega Bettin - come l'unica e vera alternativa a tutti, sia a Renzi che, per dire, alla Lega Nord. Nel caso specifico, al di là del tanko esibito sul palco, che può essere un espediente scenico per lo spettacolo, Grillo ha voluto dimostrarsi in sintonia con quel 50% di veneti che, secondo le indagini demoscopiche, in un referendum voterebbero per una radicale autonomia o addirittura per la secessione del Veneto. Io credo - aggiunge Bettin - che, in realtà, la maggioranza sarebbe favorevole a una regione a statuto speciale ma, in un momento di grande confusione come questo, tutto si mescola e si sovrappone. E Grillo la confusione ama suscitarsela». Viscerale e radicale sono i due aggettivi scelti da Bettin per inquadrare il Grillo politico: «Nel mondo degli anti-Stato, c'è chi cavalca ogni pulsione come i Forconi, che hanno finito per saldarsi con Forza Nuova prendendo una deriva neofascista molto simile a quella di Alba Dorata in Grecia. E c'è chi, come Grillo, fascista non è ma asseconda in modo viscerale il suo elettorato. Un elettorato che non vuole mediazioni né coalizioni, ma vuole principalmente una cosa soltanto: tutti a casa».

**Alessandro Zuin**

**Albert**



**Borrelli**



Dietro le azioni dei venetisti c'è il disagio che noi denunciamo da anni

**Fantinati**



Ben venga un referendum serio sulla volontà dei cittadini



**Sul palco** Beppe Grillo apre lo spettacolo di Padova su un tanko come quello degli indipendentisti